



**PROVINCIA DI VENEZIA** Provincia di Venezia  
**DI VENEZIA** Protocollo 0057175  
Politiche Ambientali del 06/07/2015

Cla.: XII.2

**COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

(art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Seduta del 01.07.2015

Parere n. 11/2015

.....  
**DITTA Adriastrade s.r.l.**

**SEDE LEGALE:** Via Grota del Diau, Z.I. Lisert 34074 MONFALCONE (GO)

**INTERVENTO:** Recupero di rifiuti non pericolosi derivanti da attività di demolizione edifici tramite utilizzo di impianto mobile presso area ex colonia "Nostra Signora di Lourdes".

**Comune localizzazione:** CAORLE (VE)

**Procedura di verifica dell'assoggettamento a Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 20 del D.lgs 152/06**

.....

**Cronologia delle comunicazioni**

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 28805 del 03.04.2015 la ditta Adriastrade Srl ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per la campagna di recupero di rifiuti da demolizione con impianto mobile di frantumazione presso area ex Colonia "Nostra Signora di Lourdes".

In data 13.04.2015 è stata effettuata la pubblicazione sul sito internet della provincia di Venezia del progetto e dello studio preliminare ambientale.

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 37145 del 04.05.2015 è pervenuto il parere del Segretariato Regionale per il Veneto del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in merito al non assoggettamento a VIA dell'intervento in parola.

Non sono pervenute osservazioni.

**Premesse**

Nell'ambito di riqualificazione dell'area ubicata in Comune di CAORLE (VE) via Selva Rosata, viene prevista la demolizione di alcuni edifici (attività non oggetto della presente istanza). L'intervento di demolizione comporterà la produzione di rifiuti inerti oggetto del presente progetto di campagna mobile di recupero di rifiuti non pericolosi, mediante trattamento in sito degli stessi e la loro successiva commercializzazione.

L'operazione di recupero dei rifiuti non pericolosi è stata affidata alla ditta ADRIASTRADE S.r.l. proprietaria di un impianto semovente autorizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia con Decreto Dirigenziale della Provincia di Gorizia prot. N° 1357/10 del 18 gennaio 2010 con validità di dieci anni.

La quantità di prodotto da trattare sarà > di 10 ton/giorno. Motivo per il quale, in riferimento all'art. 20 ed all' Allegato IV, punto 7, lettera z.b) del D.Lgs 152/2006, il progetto è stato sottoposto alla verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Screening). Il rifiuto che si intende recuperare con Operazione R5 ha codice CER 17.09.04 : Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02, 17 09 03

**1. Il Progetto**

**1.1 Inquadramento territoriale**

L'area di intervento viene identificata come segue:

Comune di CAORLE (VE)

Località Duna Verde, Via Selva Rosata



Il sito è ubicato nel settore sud ovest del territorio comunale di Caorle, in direzione della località turistica di Eraclea Mare dalla quale dista circa 1,7 Km Ad ovest è delimitata dal confine amministrativo del Comune di Eraclea; a sud dalla costa del Mare Adriatico; a nord è delimitata dai canali Brian e Revedoli. A nor-est confina con il centro di Porto Santa Margherita ed il centro abitato di Caorle.

Dal Punto di vista urbanistico l'area è Classificata secondo il P.R.G. Vigente del Comune di Caorle in **Z.T.O. "D5" – Zona per insediamenti alberghieri**.-

## 1.2 Inquadramento degli interventi

### 1.2.1 – Intervento di demolizione:

In questa fase è previsto l'abbattimento degli edifici. Attività questa svolta da una ditta diversa dalla proponente e non facente parte del presente parere. In forma consequenziale si svilupperà l'operazione di recupero.

E' previsto l'accatastamento con formazione di cumuli dei rifiuti da recuperare nella zona precedentemente individuata ed adeguatamente predisposta.

Già in questa fase è prevista una prima selezione dei vari rifiuti dagli inerti veri e propri.

### 1.2.2 – Attività di recupero:

Il processo di recupero avverrà solo dopo la completa demolizione mediante operazione di frantumazione e si articola in sei fasi:

- a) Caricamento del materiale su tramoggia di carico.
- b) Convoglio dello stesso su sistema di triturazione
- c) Convogliamento del triturato su nastro trasportatore
- d) Accumulo
- e) Formazione del deposito di materie prime secondarie
- f) Commercializzazione del MPS o utilizzo in sito

L'attività di recupero svolta dalla ADRIASTRADE S.r.l. potrà determinare la produzione dei seguenti rifiuti: metalli ferrosi (CER 19 12 02); legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06 (CER 19 12 07); altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 (CER 19 12 12).

*Si prescrive che tali rifiuti vengano conferiti ad idoneo impianto di recupero e/o smaltimento*

La campagna di recupero sarà svolta, come detto, solo dopo il completamento dell'opera di demolizione allo scopo di garantire una operatività continua dell'impianto ed evitare periodi di inattività nonché eccessive sovrapposizioni tra operazioni diverse.

L'impianto mobile è costituito da un trituttore cingolato della Franzoi Metalmeccanica S.r.l. via Rossa 18 Z.I. – Scorzè (VE), marca Franzoi – Modello TRI 1611 – Matricola 1064 – Anno di costruzione 2009 – Dotato di separatore magnetico "Magnetica Torri SMR 20-95D200 – Motore Turbodiesel Cummins QSB 4,5 TAA Fase 3 – Potenzialità massima 150t/h

E' possibile regolare il sistema per ottenere la pezzatura finale desiderata. In genere la pezzatura nominale massima delle MPS è a frazione unica 0-60 mm frantoio a mascelle con rapporto di riduzione variabile dotato di nebulizzatore ad acqua per l'abbattimento delle polveri. I materiali ferrosi, eventualmente presenti, saranno eliminati con l'uso di un separatore ad elettrocalamita.

Ai fini autorizzativi si farà riferimento alla **POTENZIALITA' MASSIMA** (con granulometria in frazione unica 0-130 mm) che viene dichiarata dal costruttore in **150 ton/h** pari a circa **100 mc/h**. Nell'ipotesi di un giorno lavorativo di 8 ore, la **produzione giornaliera massima** si attesterà su **1200 ton/giorno**, pari a circa **800 mc/giorno**.

### 1.2.3 – Allestimento del cantiere:

L'area di allestimento del cantiere risulterà circoscritta e verrà interdetta ai non addetti ai lavori. Verrà effettuata una pulizia da eventuale vegetazione infestante e verranno altresì individuate le aree di accumulo e di trattamento e lavorazione dei materiali.

*La Commissione VIA prescrive che l'area dove sarà allestita l'attività di recupero rifiuti sia opportunamente suddivisa in tre distinte zone destinate a:*

- a) stoccaggio e selezione rifiuti
- b) posizionamento del frantoio
- c) stoccaggio materie prime seconde

*Nell'area di accumulo dei rifiuti potranno essere posizionati dei cassoni ove verranno stoccati i rifiuti derivanti dalle operazioni di cernita quali legname, carta, plastica, ferro da avviare ad idoneo impianto di recupero e/o smaltimento.*

### 1.2.4 Dismissione del Cantiere:

Con la dismissione del cantiere di recupero dei rifiuti avverrà la restituzione dell'area per l'esecuzione delle opere di progetto edilizio.

Nella tabella seguente si riassumono le caratteristiche principali delle fasi di recupero dei rifiuti:

<i>OPERAZIONE</i>	<i>ATTREZZATURA</i>
<i>Periodo di esecuzione</i>	<i>ottobre 2015</i>
<i>Durata presunta</i>	<i>3 settimane</i>
<i>Soggetto che effettuerà le operazioni di recupero</i>	<i>Adriastrade S.r.l.</i>
<i>Impianto mobile utilizzato</i>	<i>Franzoi Metalmecanica S.r.l. modello TRI 1611 matricola n. 1064 anno 2009</i>
<i>Mezzo di carico impianto mobile</i>	<i>Escavatore cingolato Komatsu 210</i>
<i>Mezzo di movimentazione interna dei rifiuti/MPS</i>	<i>Pala gommata FIAT KOBELCO 170</i>
<i>Localizzazione dell'area di recupero rifiuti</i>	<i>Come illustrato in localizzazione</i>
<i>Sistemi di mitigazione</i>	<i>Argini realizzati in rifiuto e MPS</i>
<i>Viabilità interna per il trasporto dei rifiuti</i>	<i>Corridoi esistenti</i>
<i>Quantità stimata dei rifiuti da recuperare</i>	<i>6000 m3</i>

## 2. Caratteristiche dell'impatto potenziale "Fase di Frantumazione e Triturazione"

**Premessa:** L'intervento proposto dalla ditta ADRIASTREDE S.r.l. risulta la sola attività in essere e non presenta effetti cumulativi con altri interventi in progetto nella zona medesima. Il tecnico redattore dichiara infatti che, nell'intorno dell'area non ha riscontrato interventi strutturali che possano in qualche modo associare il proprio effetto all'attività proposta dalla ditta.

Il progettista riassume in una tabella i vantaggi di un recupero sul posto dei rifiuti rispetto al loro conferimento in discarica:

<b>ipotesi operativa</b>	<b>costi</b>	<b>logistica</b>	<b>disturbo ambientale</b>
Recupero in sito dei rifiuti inerti non pericolosi	Relativamente contenuti	Gestione meno semplice della logistica; tutti i lavori si svolgono su siti e tracciati ben delimitati, completamente all'interno del sito di cantiere ma con pochi mezzi operativi	Il disturbo alle persone ed all'ambiente naturale è sensibile (frantumazione rifiuti) ma è contenuto nei tempi e si svolge a ottobre. Si evita il trasporto di rifiuti lungo la rete stradale locale (il trasportato è MPS).
Conferimento dei rifiuti presso impianto autorizzato ed eventuale fornitura di nuovo materiale inerte	Più elevati a causa degli onerosi costi dovuti ad un numero maggiore di viaggi di trasporto, costi di conferimento e costi di acquisto di eventuale nuovo materiale inerte da sottofondo	Gestione semplice della logistica ma con una pressione maggiore di traffico automezzi per carico/scarico merce. Si avrebbe una doppia movimentazione dei materiali in ingresso/uscita.	Il disturbo alle persone ed all'ambiente naturale è meno accentuato ma prolungato nei tempi a causa della maggiore pressione del traffico degli automezzi e maggiori emissioni del gas di scarico.

### a) Impatto sulla matrice atmosfera

Le interferenze con la componente atmosfera vengono generate dai mezzi che provocano emissioni di gas e polveri. I cantieri di costruzioni in genere comportano delle emissioni in atmosfera correlate ad ossidi di azoto (NOx) e polveri. Il progetto definisce le misure di mitigazione che adotterà solo in fase di frantumazione del materiale selezionato. Al fine di mitigare la formazione di tale tipologia di immissione in atmosfera anche durante il processo di demolizione saranno adottate le seguenti misure:

- l'impiego di mezzi di cantiere con motori in linea con le direttive nazionali;
- la pratica di irrorazione delle aree di cantiere con mantenimento di un elevato grado di umidità del suolo in fase di demolizione;

- la riduzione della distanza tra il punto di scarico del nastro trasportatore e il cumulo dei materiali trattati inferiore a 2 metri
- marcia a ridotta velocità dei mezzi di trasporto dei rifiuti e macchine operatrici all'interno dell'area destinata alle operazioni di recupero

**b) Impatto sull'ambiente idrico**

Il progetto in esame non influisce sull'assetto idrico. L'impianto tratta materiali di demolizione a secco in una zona in presenza di superficie impermeabilizzata (circa 2.000 mq). Altresì non c'è presenza nelle vicinanze di corsi d'acqua.

**c) Impatto sul suolo e sottosuolo**

Il suolo dell'area è costituito prevalentemente da terreni sabbiosi, espressione dei depositi costieri di spiagge, cordoni litoranei e sistemi di dune, dotati di buon coefficiente di permeabilità, sino a ca. 5,0 – 5,5 m dal pc. Si hanno a maggiore profondità alternanze tra argille e limi con orizzonti sabbiosi, espressioni dei depositi alluvionali prodotti dai fiumi Piave e Livenza. L'attività non comporterà alcuna perdita di superficie in quanto tutta l'area di intervento verrà restituita alla conclusione dei lavori com'era all'origine. L'attività produttiva potrebbe influire sulla qualità dei suoli esterni l'area a causa della eventuale dispersione di polveri e/o residui aerodispersibili.

L'attività di recupero rifiuti non comporterà alcuna operazione di scavo del terreno.

A mitigazione si attiverà un sistema di nebulizzazione di acqua e si realizzeranno idonee barriere gantimento atte a garantire una corretta gestione operativa per impedire la contaminazione dei terreni adiacenti da parte delle polveri o di frammenti aerodispersibili.

**d) Impatto sull'ecosistema**

I possibili impatti in fase di costruzione per questa componente sono dovuti:

- emissioni in atmosfera causati dai mezzi di cantiere;
- emissioni di rumore provocato dagli stessi mezzi;
- disturbo causato dal movimento dei mezzi durante l'attività di cantiere;

Il Progettista esclude potenziali impatti di degrado di ecosistemi e/o habitat in fase di triturazione.

Si richiama il presupposto dell'utilizzo di macchinari che rispettino i limiti di omologazione ed adeguatamente mantenuti.

**e) Impatto sulla salute pubblica**

I lavori non comporteranno rischi stimabili per la salute pubblica.

**f) Impatto acustico e vibrazioni**

Il rumore costituisce una potenziale fonte di disturbo nei confronti delle persone e della fauna.

Allo scopo di mitigarne l'impatto viene dichiarato che i mezzi operativi e di trasporto saranno a corretta manutenzione e periodici controlli sull'effettiva produzione di rumori; il cumulo di rifiuti da recuperare ed il cumulo delle MPS, entrambi opportunamente disposti attorno all'impianto e di adeguata altezza, contribuiranno a limitare la diffusione dei rumori verso i recettori sensibili; le attività lavorative sono previste nel solo periodo diurno, durante il quale il progettista ritiene che la rumorosità prodotta dall'impianto non comporti disagi eccessivi ai luoghi circostanti in periodo non turistico. L'attività si svolgerà nel mese di ottobre 2015. Si conviene con il progettista nel dichiarare che particolare cura dovrà adottata sulla modalità di gestione delle barriere acustiche realizzando in prima battuta un argine costituito dai rifiuti da trattare ad una distanza a meno di 3 metri dall'area di recupero e costruendo successivamente con il riciclato ottenuto dalla frantumazione dei rimanenti rifiuti un argine più esterno garantendo così la continuità della barriera nel tempo. Dovranno essere rispettate le ipotesi progettuali nelle quali si prevede che argini dovranno avere dimensioni minime di 4,0 m di base inferiore, 2,0 m di base superiore e 4,0 m di altezza. L'argine interno coinvolgerà minimo 360 m3 di rifiuto, mentre quello più esterno coinvolgerà minimo 450 m3 di MPS.

*Si prescrive nel caso di presenza di recettori sensibili durante il periodo delle lavorazioni che venga valutata, una volta avviato il cantiere, l'opportunità di realizzare delle pannellature attorno all'area del frantoio al fine di mitigare ulteriormente la diffusione sonora e di rientrare nel rispetto dei limiti normativi.*

#### g) Rischio di incidente

Dalle relazioni emerge che eventuali e possibili rifiuti trattati non presentano caratteristiche di pericolosità tale da provocare rischi per l'ambiente e l'uomo al di fuori del perimetro del cantiere non presentando rilevanti caratteristiche di esplosività, infiammabilità e non provocando il rilascio di sostanze liquide o gassose.

Per questo motivo è possibile presupporre che l'attività non presenta rischi che potrebbero generare gravi incidenti che possano estendersi all'esterno del perimetro dell'area di cantiere.

#### h) Impatto sul traffico veicolare e sulla viabilità esistente

Non è previsto ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, nel periodo di attività di recupero rifiuti NON vi sarà alcun trasporto su strada. NON vi sarà alcuna realizzazione di infrastrutture fisse in cantiere per la movimentazione di rifiuto e MPS, mentre le tracce di transito per il mezzo di movimentazione verranno realizzate temporaneamente sul suolo, senza dover ricorrere a pavimentazioni artificiali, con successivo ripristino dei luoghi alla fine delle operazioni. Nell'arco dell'intervento saranno movimentati circa 6000 m3 di rifiuto.

La movimentazione dei rifiuti e delle MPS in cantiere si svolgerà regolarmente tutti i giorni lavorativi da lunedì a venerdì, dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle ore 13.00 alle ore 17.00. Altresì:

- l'afflusso limitato di mezzi sarà di fatto concentrato solo all'inizio ed al termine della campagna di attività;
- il quantitativo di rifiuti prodotti e da allontanare è molto limitato

#### i) interazione con il paesaggio naturale

L'impianto di recupero dei rifiuti da autorizzare non comporta alcuna sensibile alterazione rispetto alle attuali condizioni di visuale del paesaggio naturale. Infatti non verranno apportate modifiche importanti ai luoghi esistenti. Inoltre, nonostante l'impianto sia immerso in un ambito prevalentemente turistico, il sito risulta già allo stato attuale degradato per la presenza di edifici abbandonati ed in cattive condizioni di manutenzione. Una adeguata costruzione della barriera visiva mediante i cumuli di materiale e l'allestimento di una rete protettiva di colore verde può consentire che l'impianto di recupero rifiuti non sia facilmente visibile dai luoghi maggiormente frequentati dalle persone. In ottobre l'area sarà soggetta a bassa presenza di persone.

Mitigazione: è ritenuta sufficiente una barriera, es. rete antipolvere di colore verde.

#### j) Siti Natura 2000

E' stata esaminata la relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza presentata ai sensi della DGRV n. 2299/2014. La relazione, redatta dal dott.agr. Claudio Corrazzin, prende in considerazione il SIC più prossimo all'area d'intervento "Laguna del Mort e Pinete di Eraclea" identificato con codice IT 3250013 e valuta se l'installazione ed esercizio dell'impianto mobile possa produrre delle incidenze negative sugli habitat e le specie tutelate.

Le indagini in campo riguardanti le specie della flora, della fauna e gli habitat sono state effettuate nei mesi di marzo 2015, mentre i dati bibliografici sono stati ricavati dalla letteratura specialistica disponibile. E' stata indagata tutta l'area interessata all'intervento.

Si riportano di seguito le valutazioni contenute nella relazione tecnica.

##### **Indagini sugli habitat**

I sopralluoghi effettuati in campo confermano che nell'area interessata dal progetto non è attualmente riconoscibile nessuno degli habitat elencati nella scheda Natura 2000. La presenza di alcuni Pinus pinea, nell'area, non è sufficiente per riconoscere l'habitat descritto. A tal proposito il progetto complessivo ha già ottenuto il nulla osta forestale per gli interventi da esso previsti. In questa sede si valuta soltanto l'impatto relativo all'impianto di riciclo degli inerti derivanti dalla demolizione.

##### **Valutazione delle eventuali incidenze**

###### Habitat

Nell'area non sono presenti habitat con caratteristiche riconducibili a quelle elencate nelle schede Natura 2000. Gli impatti relativi alla perdita di superficie di habitat o all'alterazione dei caratteri naturalistici degli stessi sono pertanto da ritenersi nulli.

###### Specie prioritarie di avifauna e fauna

Dall'analisi della situazione attraverso sopralluoghi e bibliografia si nota come la maggior parte delle specie prioritarie e tutelate non sono presenti nell'area in oggetto.

L'aumento delle emissioni sonore dovuto all'intervento in parola si traduce in un disturbo all'avifauna. Tale disturbo sarà presente per le tre settimane necessarie per completare i lavori e collocate nel mese di ottobre-novembre. Le specie presenti sensibili a questo fenomeno sono l'averla piccola e il succiacapre il cui periodo migratorio si concentra fra aprile-maggio e fine agosto-settembre. Gli impatti pertanto dovrebbero attestarsi su valori di bassa significatività in ragione del periodo scelto per le lavorazioni. Sono comunque previste azioni di mitigazione con la creazione di barriere antirumore.

#### Specie della flora

L'intervento non prevede la sottrazione di specie tipiche degli habitat elencati nel formulario standard nè di specie elencate alla voce "altre specie di flora e fauna". Gli impatti sulle specie di pregio della flora sono pertanto da ritenersi nulli. Per quanto riguarda la vegetazione esistente il progetto (installazione temporanea di un impianto mobile di recupero inerti) non prevede l'abbattimento di piante.

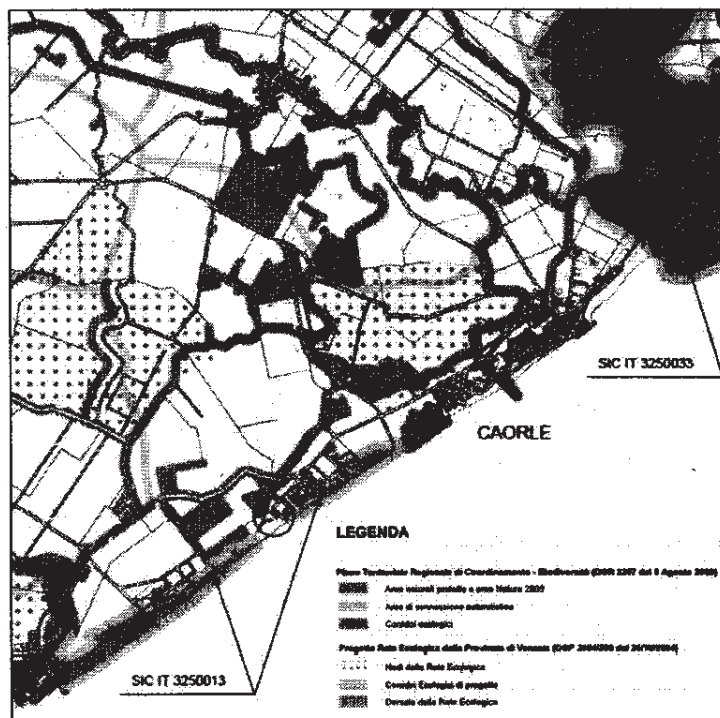
#### **Conclusioni della relazione tecnica**

Le verifiche in loco, l'analisi della documentazione bibliografica disponibile, l'esame delle caratteristiche del SIC, e la valutazione delle possibili incidenze in relazione alle azioni di progetto portano a concludere con ragionevole certezza scientifica che si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

*La commissione concorda con le conclusioni della relazione tecnica e prescrive che l'attività di recupero di rifiuti potrà essere iniziata dal 1 di ottobre a tutela dell'avifauna. In ogni caso le lavorazioni non potranno essere effettuate nei mesi di aprile-maggio e fine agosto-settembre.*

#### **Ulteriori valutazioni in merito ai siti Natura 2000**

Oltre al SIC preso in esame dalla relazione tecnica del dott. Corazzin lo studio preliminare ambientale valuta anche le possibili incidenze dell'intervento su un altro sito SIC posto a circa 10 Km dall'intervento identificato con codice IT 3250033 "Laguna di Caorle-Foce del Tagliamento".



In merito a tale SIC l'estensore del SIA evidenzia che il cantiere è posto a circa 10/11 Km di distanza e che potrebbe esserci un'azione di disturbo dovuto alle emissioni sonore provenienti dal cantiere per gli uccelli di passaggio, mentre non ravvede alcuna criticità legata alla nidificazione e allo svernamento in ragione del periodo scelto per le lavorazioni.

A tal proposito osserva che, nonostante l'intervento si svolga in periodo di fine stagione balneare, l'utilizzo della zona a fini turistico-ricreativi e la presenza del relativo traffico veicolare costituiscono già fonte di disturbo alla fauna per il collegamento in corridoio ecologico tra i vari habitat litoranei.

Gli impatti pertanto dovrebbero attestarsi su valori di bassa significatività in ragione del periodo scelto per le lavorazioni.

#### **k) Rapporti con gli strumenti di pianificazione**

I rapporti esistenti tra l'attività in esame e gli strumenti territoriali vigenti sono:

##### **PAT Comune di Caorle**

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Caorle è stato approvato con delibera della Giunta Provinciale di Venezia n. 07/2014 su elaborato del Comune di Caorle approvato da conferenza dei servizi decisoria del 11/11/2013. In seguito a ciò il PRG del comune di Caorle è stato riformulato in Piano degli Interventi (P.I.), comprendente i contenuti previsti dal PAT.

L'area di intervento è inserita nell'ambito territoriale omogeneo (ATO) n. 9 "Costa di Ponente" per il quale il PAT segnala la necessità di una profonda riqualificazione e ricomposizione dell'area delle colonie. Questo concetto è ripreso dagli obiettivi delle azioni di trasformazione che lo stesso PAT definisce come fondamentali (par. 2.1.1 lettera a).

L'attività di recupero dei rifiuti non interferisce in modo negativo con gli obiettivi e gli indirizzi di intervento nell'ATO di tipo insediativo turistico, ma è inserita nel progetto di valorizzazione ambientale ed urbanistica con la riqualificazione richiesta dal PAT stesso. Inoltre si osserva che tra gli obiettivi di carattere ambientale e paesaggistico (parr. 3.1.2 e 3.1.3) l'attività di recupero rifiuti, essendo provvisoria e di breve durata

NON genera frammentazione ambientale ed in generale non modifica le condizioni ambientali rispetto allo stato di fatto  
NON riduce la qualità ambientale e NON incrementa ulteriormente la pressione antropica nella zona

NON costituisce una barriera permanente all'interno di corridoi ecologici

NON determina disturbi permanenti all'aspetto paesaggistico ed ai coni visuali

Contribuisce al perseguimento degli obiettivi di rigenerazione dei tessuti edilizi degradati ed interessati da processi di dismissione senza che vi sia consumo di suolo (par. 3.1.4)

Il PAT del comune di Caorle si è dotato di una cartografia tematica finalizzata alla individuazione degli obiettivi di tutela ambientale e strutturale del proprio territorio. Dall'esame degli elaborati si osserva che per il sito di intervento:

Carta delle Invarianti: nessuna osservazione

Carta delle Fragilità: il terreno del sito è idoneo alla condizione B della compatibilità geologica (depositi sabbiosi litorali con buone caratteristiche geotecniche; talora rischio di mareggiate). Per l'attività di recupero rifiuti con attrezzatura semovente la condizione prevista non è applicabile, i rischi di allagamento sono mitigati per presenza di diga antimareggiate in calcestruzzo. NON vi sono ulteriori osservazioni.

Carta delle trasformabilità: l'area viene indicata come "area di riqualificazione a preminente riconversione", contenente direttive di riqualificazione e ricomposizione dei tessuti edilizi. L'attività di demolizione e recupero rifiuti contribuisce a perseguire l'obiettivo di riqualificazione di un'area dismessa nell'ambito di pertinenza delle colonie marine.

Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: l'area di intervento viene identificata come vincolo in quanto territorio costiero compreso in una fascia di 300 m dalla linea di battigia. Inoltre, facendo riferimento al PAI, viene individuato nel sito un pericolo moderato di rischio idraulico ed idrogeologico, con scolo meccanico. L'attività di recupero dei rifiuti, inserendosi nell'ambito del progetto di demolizione e ricostruzione di un edificio dismesso, ottempera alle disposizioni di cui alla Parte Terza, Titolo I del D.Lgs n. 42/2004, in particolare per quanto previsto dall'art. 135, adottando le azioni di recupero e riqualificazione degli edifici nelle aree sottoposte a vincolo individuate dall'art. 142. Nel sito di intervento non si sono registrati eventi di allagamento negli ultimi 5-7 anni.

Per quanto sopra esposto si ritiene in generale che l'attività di recupero rifiuti inerti sia compatibile con gli obiettivi e gli indirizzi

##### **Piano Territoriale regionale di Coordinamento (PTRC)**

Con DGRV n. 372 del 17 febbraio 2009 è stato adottato il nuovo PTRC con il quale la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del piano vigente.



Allo stato attuale pertanto si farà riferimento al PTRC approvato definitivamente dalla Regione Veneto con DCR n. 250 del 13 dicembre 1991.

**Tav. 2: Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale**

Il sito di intervento è inserito nelle aree di tutela paesaggistica ai sensi della L. 1497/39 e della L. 431/85 (art. 19 Nda). Per tale ambito il PTRC individua come obiettivo primario la salvaguardia e la valorizzazione degli ambiti naturalistici di livello regionale, delle aree di tutela paesaggistica (vincolate ai sensi della L. 29.06.1939 n. 1497 e 08.08.1985 n. 431), delle zone umide e delle zone selvagge. L'attività di recupero dei rifiuti da demolizione si inserisce nel più ampio progetto di riqualificazione urbanistica ed ambientale dell'area con il recupero di un edificio abbandonato e dismesso, senza apportare modifiche permanenti all'ambiente naturale ed al paesaggio.

Il PTRC individua inoltre ulteriori elementi già trattati nei paragrafi precedenti, quali rischio idraulico moderato e la presenza delle aree naturali tutelate ed individuate nei siti di Natura 2000.

**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**

Il PTCP è stato approvato dalla Regione Veneto con DGRV n. 3359 del 30/12/2010 e dalla Provincia di Venezia in via definitiva con Delibera di Giunta Provinciale n. 8 del 01/02/2011.

**Tav. 1.1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale**

Vengono segnalati il vincolo paesaggistico (D.Lgs 42/2004) – Area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. Non vi sono particolari prescrizioni da parte delle norme di attuazione.

**Tav. 2.1: Fragilità**

Si segnalano la vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento (altissima, elevata e alta) (art. 30 delle Nda) e la pericolosità idraulica in riferimento ai P.P.A.I. adottati o ai P.A.I. approvati (art. 15 delle Nda). Inoltre l'area è soggetta a rilevante fenomeno di subsidenza da alta ad altissima (isoipsa 1 m slm) (art. 16 delle Nda).

**Tav. 3.1: Sistema ambientale**

L'area di intervento viene individuata "corridoio ecologico di area vasta" (art. 28 delle Nda)

**Tav. 4.1: Sistema insediativo infrastrutturale**

L'area viene segnalata quale zona di residenza e servizi. Non vi sono particolari prescrizioni da parte delle norme di attuazione.

L'analisi complessiva delle tavole del PTCP mettono in evidenza anche i seguenti aspetti:

- Il sito di intervento è ubicato in un'area inondabile a pericolosità moderata, ma non è mai stata allagata negli ultimi 5-7 anni;
- Il rischio di mareggiate è "trascurabile";
- Il sito non rientra nel Progetto della Rete Ecologica della Provincia di Venezia;
- I suoli sono caratterizzati da salinità bassa.

L'art. 15 delle Nda tende a promuovere nelle zone a rischio idraulico la salvaguardia di persone e cose e dell'ambiente fisico e naturale. In ogni caso individua le aree a rischio idrogeologico e quelle soggette ad allagamenti negli ultimi 5-7 anni.

L'intervento di recupero rifiuti inerti viene effettuato in un sito a rischio moderato e nel quale non vi sono stati allagamenti negli ultimi 5-7 anni.

L'attività di recupero rifiuti NON comporta modifiche permanenti ed importanti alle caratteristiche di permeabilità dei terreni.

I fenomeni di subsidenza segnalati nell'area non interagiscono in alcun modo con l'attività di recupero rifiuti inerti mediante impianto mobile.

L'art. 28 delle Nda tende a promuovere la salvaguardia del patrimonio ambientale naturale ed a favorirne l'integrazione e l'ampliamento potenziando ove possibile i corridoi ecologici di connessione tra ambienti naturali. Va sviluppato possibilmente un sistema di mobilità umana privilegiando modalità di transito lento di tipo ciclopedonale.

Il sito di cantiere potrebbe costituire solo localmente e per un tempo limitato un ostacolo al libero transito lungo i possibili corridoi ecologici, pur essendo l'intera area già soggetta ad elevata attività antropica durante la stagione balneare. L'attività di recupero rifiuti inoltre non prevede la costruzione di nuovi edifici o di strutture fisse, per cui l'intervento avviene nel rispetto delle direttive per la rete ecologica di vasta scala (l'area è "corridoio ecologico di area vasta").

L'art. 30 delle NdA tende a valorizzare le risorse idriche mediante l'individuazione di tutte le componenti idrografiche, geologiche ed ambientali, eseguendo un monitoraggio delle trasformazioni per favorire il mantenimento di tale risorsa ed individuando una serie di indirizzi operativi e normativi. L'attività di recupero rifiuti inerti, essendo di tipo provvisorio e di breve durata, non prevede la predisposizione di opere fisse e tecnologiche per la gestione delle acque meteoriche o di dilavamento. Il luogo di posizionamento dell'impianto mobile e dei cumuli è infatti già pavimentato con asfalto (pavimentazione impermeabile) che consente una protezione del suolo. In caso di pioggia i cumuli di rifiuti potranno essere coperti con teli impermeabili; questi ultimi saranno messi a disposizione fino alla conclusione della campagna di recupero.

### VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI POTENZIALI

I limiti spaziali dell'analisi sono individuati da un settore del territorio compreso nel raggio di 5,0 km dal sito di indagine. I limiti temporali sono a tempo determinato (3 settimane).

I siti Natura 2000 non sono direttamente interessati dalle attività e dagli impatti dovuti all'attività dell'impianto.

Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva degli impatti potenziali suddivisi per ogni singola fase operativa dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi.

COMPONENTE AMBIENTALE	IMPATTO SULL'AMBIENTE	MITIGAZIONI DA ADOTTARE
<b>1. Approntamento del cantiere</b>		
Atmosfera e rumore	Disturbo provocato dal trasporto e dalla costruzione dell'argine con rifiuto a causa di rumore, polvere ed emissione dai mezzi	Predisposizione di rete antipolvere e sistema di nebulizzazione acqua; tempi brevi ( 2 giorni max) in periodo diurno e feriale
Ambiente idrico	Nessun impatto: non ci sono rapporti diretti con corpi idrici superficiali o sotterranei	Nessuna mitigazione prevista
Suolo e sottosuolo	Nessun impatto: viene interessato solo un sito in stato di abbandono	Nessuna mitigazione prevista
Ambiente naturale	Nessun impatto: viene interessato solo un sito in stato di abbandono	Nessuna mitigazione prevista
<b>2. Attività di recupero rifiuti</b>		
Atmosfera e rumore	Emissione di polveri e di rumore	Predisposizione di rete antipolvere, doppia barriera in rifiuto/MPS e sistema di nebulizzazione acqua; attività in solo periodo diurno e feriale
Ambiente idrico	Nessun impatto: non ci sono rapporti diretti con corpi idrici superficiali o sotterranei	Eventuale uso di teli sopra i rifiuti
Suolo e sottosuolo	Possibile aerodispersione di polveri e frammenti leggeri su suolo limitrofo	Predisposizione di rete antipolvere e sistema di nebulizzazione acqua; attività in periodo diurno evitando i giorni eccessivamente ventosi ed i giorni piovosi; uso di teli in caso di pioggia
Ambiente naturale	Possibile disturbo al transito di specie avicole lungo i corridoi ecologici di vasta area	I tempi di esecuzione dei lavori devono essere brevi (3 settimane circa) e condotti nel mese di ottobre
<b>3 - Dismissione del cantiere</b>		
Atmosfera e rumore	Emissioni e rumori dei mezzi di cantiere (3 giorni)	Nessuna mitigazione prevista
Ambiente idrico	Nessun impatto	Nessuna mitigazione prevista
Suolo e sottosuolo	Nessun impatto	Nessuna mitigazione prevista
Ambiente naturale	Nessun impatto	Nessuna mitigazione prevista

Sulla base di quanto sopra riportato il progettista ritiene che non vi siano impatti che incidono in modo significativo sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente.

L'intervento in oggetto non prevede modifiche allo stato di fatto tali da compromettere l'attuale assetto urbanistico ed ambientale. Poiché non vi saranno ampliamenti insediativi o di reti fognarie e viarie e non vi saranno interventi di

impermeabilizzazione diffusa, si ritiene che non si determinerà alcun incremento dei rischi idraulico e idrogeologico rispetto all'esistente.

#### SCHEDA RIASSUNTIVA

CRITICITÀ'	SOSTENIBILITÀ'
<p>Il sito di intervento è ubicato in un'area ad uso turistico - ricettivo con attività balneari ed elioterapiche: presenza di strutture di soggiorno e di un arenile pubblico.</p> <p>Vicinanza (circa 450 m) con un sito della Rete Natura 2000 (SIC IT3250013 – Laguna del Mort e pinete di Eracléa). Altri siti della Rete Natura 2000 sono ubicati a distanze superiori ai 10 km dal cantiere.</p> <p>Il sito di intervento è ubicato all'interno della fascia di 300 m dalla linea di battigia ai sensi dell'art. 142 c.1, lett. a) del D.Lgs. n. 42/2004.</p> <p>La Tav. 3.1 "Sistema ambientale" del PTCP di Venezia inserisce il sito di intervento nell'ambito del corridoio ecologico di "vasta area".</p> <p>Il sito è segnalato come possibile oggetto di mareggiate.</p>	<p>Il periodo di intervento inizierà ad ottobre 2015 e si limiterà ai soli giorni di lavoro (dal lunedì al venerdì) in orario diurno (dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00). Il periodo di intervento è stato concordato con la proprietà confinante. La durata dell'intervento è breve, stimata in massimo 3 settimane.</p> <p>Il sito di intervento è esterno alle aree della Rete Natura 2000, è esterno alle aree di connessione naturalistica, è esterno ai corridoi ecologici propriamente detti e non è interessato dal Progetto Rete Ecologica della Provincia di Venezia. Le verifiche in loco, l'analisi della documentazione bibliografica disponibile, l'esame delle caratteristiche del SIC, e la valutazione delle possibili incidenze in relazione alle azioni di progetto portano a concludere con ragionevole certezza scientifica che si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.</p> <p>L'impianto verrà schermato da un argine in rifiuto e MPS nelle direttrici rivolte ai recettori più importanti (case di soggiorno attive e arenile).</p> <p>Il sito di intervento è attualmente in stato di abbandono e di degrado. L'area confinante ad est è interessata da analoga struttura (ex colonia) in stato di abbandono e di degrado.</p> <p>Il sito è a rischio idrogeologico moderato; non vi sono episodi di allagamento nel corso degli ultimi 5-7 anni.</p> <p>L'intervento non comporta nessuna modifica permanente all'ambiente ed al paesaggio. Ai fini della specifica attività di recupero rifiuti non vi sarà abbattimento di alberi. Al termine dell'intervento il sito verrà restituito nello stato precedente l'inizio dell'attività.</p> <p>Le mareggiate sono di fatto impedito dalla presenza della diga di protezione in calcestruzzo.</p> <p>Non vi sarà traffico indotto.</p>

#### Conclusioni

A conclusione della procedura di verifica dell'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008 la Commissione V.I.A. esprime parere di non assoggettamento alla procedura di V.I.A. per i seguenti motivi:

Gli interventi previsti dall'attività di frantumazione e recupero di rifiuti derivanti dalla demolizione di edifici in Caorle ex Colonia "Nostra Signora di Lourdes" non evidenziano impatti negativi significativi o aspetti per i quali necessitino approfondimenti specifici nel rispetto delle seguenti prescrizioni volte a confermare quanto già evidenziato nel progetto.

- 1- Al fine di tutelare il periodo di nidificazione dell'avifauna la campagna di recupero di rifiuti potrà essere iniziata a partire dal 1 ottobre 2015. In ogni caso le lavorazioni non potranno essere effettuate nei mesi di aprile-maggio e fine agosto-settembre.
- 2- Dovrà essere adottata la pratica di irrorazione delle aree di cantiere con mantenimento di un elevato grado di umidità dei rifiuti;
- 3- Dovrà essere garantita fin dall'inizio delle operazioni adeguata recinzione delle aree e soprattutto dei siti di deposito temporaneo dei rifiuti e delle materie prime seconde allo scopo di evitare conferimenti di terzi;
- 4- Nel caso di presenza di recettori sensibili durante il periodo delle lavorazioni venga valutata, una volta avviato il cantiere, l'opportunità di realizzare delle pannellature attorno all'area del frantoio al fine di mitigare ulteriormente la diffusione sonora e di rientrare nel rispetto dei limiti normativi.
- 5- I rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero dovranno essere conferiti ad idoneo impianto di recupero e/o smaltimento.
- 6- L'area dove sarà allestita l'attività di recupero rifiuti dovrà essere opportunamente suddivisa in tre distinte zone destinate a:
  - a) stoccaggio e selezione rifiuti
  - b) posizionamento del frantoio
  - c) stoccaggio materie prime seconde

**Il Segretario di Commissione**  
Geom. Carlo Doto



**Il Presidente della Commissione VIA**  
Dott.ssa Anna Maria Pastore

